

“Una corsa per Gianca”, il 12 aprile la gara benefica

► Presentata nella sede del Consiglio regionale la quarta edizione

MIRANO

Presentata a Venezia, nella sede del Consiglio regionale, la quarta edizione di “Una corsa per Gianca”, la manifestazione podistica in programma domenica 12 aprile, inserita nel cartellone della 25ª edizione del Festival del Volontariato. La partenza è fissata alle 9.30 da piazza Martiri della Libertà, con tre percorsi pensati per coinvolgere un pubblico ampio: 12, 8 e 2,5 chilometri. L'intero ricavato delle iscrizioni sarà devoluto all'associazione La Colonna APS, realtà nata nel 2001 da un'idea di Giancarlo Volpato dopo una grave lesione spinale. A presentare l'iniziativa il vicecapogruppo regionale di Fratelli d'Italia Matteo Baldan, affiancato dal presidente della Prima commissione Andrea Tomaello. “Non è una corsa per sé stessi, ma per gli altri” ha sottolineato Baldan.



PALAZZO FERRO FINI A presentare l'iniziativa Matteo Baldan

La corsa si inserisce nel percorso tematico del Festival del Volontariato, che quest'anno sarà dedicato a “Mirano, città che si prende cura”, con oltre mille partecipanti attesi. Un evento che, anno dopo anno, si è consolidato come momento di comunità e sensibilizzazione. Tra le novità più significati-

ve dell'edizione 2026 c'è il tracciato breve di 2,5 chilometri, completamente inclusivo: pianeggiante, senza barriere architettoniche, accessibile anche a persone con mobilità ridotta, carrozzine e famiglie con passeggini.

LA ONLUS

La fondazione Onlus-La Colonna continua nel frattempo il proprio impegno su tre fronti: ricerca scientifica, informazione e inclusione sociale. Numeri importanti testimoniano l'attività svolta: oltre 200 mila euro investiti nella ricerca, più di 20 apparecchiature donate agli ospedali e 150 mila euro destinati a progetti per migliorare la qualità della vita delle persone con lesioni midollari. Alla presentazione anche testimonial e realtà del territorio, a conferma del forte radicamento dell'iniziativa nel tessuto locale. “Giancarlo, che probabilmente ci sta seguendo, è sempre presente ed è la mente di queste iniziative” ha concluso Andrea Tomaello, presidente della Prima commissione consiliare: “La Colonna è un bell'esempio di volontariato e aiuto al territorio”. “Partiremo da Piazza Martiri per un grande abbraccio collettivo”, ricorda Carla Bolgan presidente Kardines Walking, tra le organizzatrici della manifestazione. Presente anche Francesco Minto, ex azzurro di rugby e testimonial della manifestazione.

A.Cug.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA

Piccoli tifosi crescono. E Umana Reyer li aiuta concretamente facendo loro apprezzare i valori dello sport.

E' proprio con questo auspicio che nel 2007 è nato il progetto "Reyer Baby" che consiste nel donare ai neonati un kit di "benvenuto al mondo" composto da una maglietta della società orogranata, una lettera in cui si promuovono i valori dello sport tradotta in inglese, francese, cinese, rumeno e arabo e dove i genitori possono trovare le istruzioni per attivare tramite il sito internet la tessera "Baby Supporter" che consentirà al bimbo l'ingresso gratuito fino a quando avrà 12 anni a tutte le partite delle prime squadre.

Un percorso volto a fare apprezzare la squadra e sentirsi parte di un progetto rivolto a tutta la comunità che ha varcato anche i confini metropolitani di Venezia in un'ottica di trasversalità geografica, con un messaggio di integrazione sociale e di approccio allo sport.

In questi 19 anni "Reyer Baby" è stata donata a 150.000 neonati. Partito da Venezia, Mestre, Dolo, Mirano e Chioggia, l'anno successivo si è allargato a San Donà di Piave, Camposampiero e Oderzo; Nel 2013 è stato aggiunto Padova e nel 2015 Portogruaro.

GLI OSPEDALI COINVOLTI

E per ringraziare anche il personale dei reparti di Ostetricia, Ginecologia e Pediatria aderenti degli ospedali Santi Giovanni e Paolo di Venezia, dell'Angelo di Mestre, Mirano, Chioggia, San Donà di Piave, Portogruaro, Padova, Camposampiero e Oderzo, mercoledì 31 marzo si è tenuto presso il Bowling Iguazù di Mirano un evento all'insegna dell'informalità e allegria, dove ci si sentiva proprio parte di una famiglia, diventato ormai punto fisso, che ha coinvolto tutti gli



IL PROGETTO
Compie 19 anni il "Reyer Baby". Nella foto a destra il presidente Casarin



PICCOLI TIFOSI CRESCONO

Festa per i 19 anni del progetto "Reyer Baby" che consiste nel regalare ai neonati un kit di "benvenuto al mondo"

atleti, la dirigenza, il personale ospedaliero e il Direttore Generale dell'Uiss 3 Serenissima Massimo Zuin.

Proprio quest'ultimo, omaggiato con un'opera d'arte in vetro di Murano da parte della Umana Reyer, ha voluto sottolineare quanto sia lodevole il fatto di donare e fare sentire accolta la creatura appena nata, ricordando che gentilezza e cortesia sono l'ideale contorno per ogni percorso di cura.

I RINGRAZIAMENTI

Entusiasta Paolo Bettio, Marketing Director, che con un pizzico di emozione ha sottolineato come la Società si senta gratificata nel ricevere le foto dei bambini o una mail di chi per svariati motivi si aspettava di ricevere il kit ma non l'ha ricevuto.

«La festa - ha detto - è un ringraziamento a tutti coloro i quali fanno un grande lavoro per le consegne e vuole essere un momento di aggregazione anche con gli atleti che culminerà con il torneo di bowling, competizione molto sentita da tutti i partecipanti. (Vincitore l'ospedale dell'Angelo di Mestre di un punto su Chioggia, n.d.r.) "Reyer Baby - continua Bettio - è una cosa a cui crediamo fermamente e vogliamo mantenerla, come i nuovi altri contesti tipo la "Reyer School Cup" e "Reyer City League", in un'ottica di qualità che è il nostro punto fermo. Il fatto di riuscire ad avere una collaborazione attiva da parte di tutti i nosocomi significa che tutto ciò ha un valore. Per noi i valori sono importanti e questa è una testimonianza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TESSERA CONSENTE
AL PICCOLO L'INGRESSO
GRATUITO FINO A QUANDO
AVRÀ DODICI ANNI
A TUTTE LE PARTITE
DELLE PRIME SQUADRE

DOPO LA CONDANNA DEL PRIMO CITTADINO FRIULANO PER LA MORTE DI UN VOLONTARIO

La rabbia dei sindaci «Protezione civile, con queste regole sistema a rischio»

De Zotti (Jesolo): «Si tratta di un precedente molto grave»
Padrin (Longarone): «Roba da non dormirci la notte»

VENEZIA

Sindaci veneti critici e preoccupati, dopo la sentenza del tribunale di Udine che martedì ha condannato un loro collega friulano, il primo cittadino di Preone, Andrea Martinis, a un anno di reclusione per la morte di un volontario della protezione civile durante le operazioni di intervento su un violento fortunale. Condannato anche il coordinatore della protezione civile.

Dopo che ieri, a caldo, il sindaco di Treviso Mario Conte aveva espresso tutta la «preoccupazione e rabbia» per questa sentenza, a nome dell'Ance del Veneto, altri sindaci confidano tutte le loro perplessità.

Christofer De Zotti, sindaco di Jesolo e vicepresidente di Ance Veneto, nonché membro del consiglio nazionale dei sindaci, parla di due ordini di problemi: le responsabilità, anche penali, dei sindaci in questi episodi, con la conseguenza che tanti giovani non si metteranno più in gioco, e la condizione del mondo del volontariato, che sta vivendo una crisi profonda delle «vocazioni». «Pur nel rispetto delle decisioni della magistratura - premette De Zotti - questa condanna rappresenta un grave precedente che rischia, da un lato, di ridurre ancor di più la platea delle ner-



Christofer De Zotti (Jesolo)



Roberto Padrin (Longarone)

sono disposte ad assumersi la responsabilità di un incarico pubblico visti i rischi di carattere anche penale. Dall'altro lato - conclude - anche il volontariato, che è in crisi numerica crescente, rischia di essere sempre meno attrattivo».

Antonella Argenti, sindaco di Villa del Conte (Padova), sottolinea il paradosso per cui «dal punto di vista giuridico la sentenza non fa una piega», essendo coerente con quanto previsto dalla normativa. Tuttavia, aggiunge, resta un nodo: la responsabilità penale dovrebbe derivare da una colpa, elemento che in questo caso — a suo avviso — non sarebbe presente, né sotto forma di colpa né di dolo. «Non è possibile che un sindaco risponda per fatti di questo tipo, che sono fuori dal suo controllo», osserva Argenti, evidenziando come, anche rispettando tutte le misure di sicurezza, l'imprevisto resti una variabile inevitabile. Per questo, la sentenza rischia di avere un impatto ben oltre il singolo caso: potrebbe infatti fare giurisprudenza e scoraggiare chi oggi ricopre o vorrebbe ricoprire incarichi di responsabilità, a partire dai coordinatori della Protezione civile, spesso volontari.

Sulla stessa linea anche Daniela Bordin, consigliere provinciale di Padova con delega alla Protezione civile, che parla apertamente di una «cincinatura molto forte» nel sistema così come è stato costruito finora. Il timore è che venga meno proprio il pilastro su cui si regge l'intero sistema: il volontariato. «Se viene a mancare que-



Vigili del fuoco e volontari della Protezione civile impegnati sul fronte di un'emergenza

sto tipo di disponibilità, la situazione diventa davvero preoccupante», sottolinea.

«Nella pianificazione della sicurezza, si opera sempre secondo criteri probabilistici, che implicano inevitabilmente la presenza di un rischio residuo. Non esiste il rischio zero, nemmeno scegliendo di non agire», commenta il sindaco di Mareno di Piave, Andrea Modolo. Nel suo Comune esiste uno dei maggiori e storici nuclei di Protezione civile della Marca trevigiana, con 40 anni di attività. «Tuttavia, quando si verifica un evento tragico, si tende spesso a giudicare *ex post* come se il rischio dovesse essere stato completamente eliminato - osserva Modolo -. Il tema delle responsabilità penali va tenuto distinto da quello della tutela civile: è giusto e doveroso che ogni attività sia co-

perta da adeguate polizze assicurative, in grado di garantire i danni subiti. Questo scenario desta forte preoccupazione, soprattutto per le ricadute sul mondo del volontariato e dell'associazionismo, che rappresenta una risorsa fondamentale per le nostre comunità. Il rischio concreto è quello di un progressivo disimpegno, comprensibile di fronte a un contesto percepito come eccessivamente penalizzante».

«A 63 anni da Vajont, se come sindaco dovessi leggere tutte le responsabilità che mi spettano nel gestire un gruppo di Pc, non dormirei la notte», afferma Roberto Padrin, primo cittadino di Longarone. «Capisco, pertanto, la dura reazione dei colleghi carnici che hanno minacciato di sciogliere i loro eranni dopo questa sentenza.

Noi a Longarone abbiamo promosso riunioni di approfondimento con tutti i soggetti, ma sono eccessive le responsabilità in capo ad un sindaco. Se non si trova modo di tutelarli, non avremo candidati neppure disponibili a fare i sindaci». «Ma chi ce lo fa fare», sbotta, a sua volta, il sindaco di Val di Zoldo, Camillo De Pellegrin. «E la colpa non è dei giudici che interpretano la legge, ma del legislatore che, in questi casi, addossa a un primo cittadino responsabilità di tutela che deve avere un'altra figura professionale». La minaccia di sciogliere i Gruppi di volontari. «Il rischio si pone - condividono i due amministratori bellunesi - se da Roma non arriverà una chiara norma di tutela».

(testi raccolti da Giovanni Cagnassi, Carlo Bellotto, Diego Bortolotto, Francesco Dal Mas)

INODI DEL SISTEMA ASSISTENZIALE

Non autosufficienza, Usl veneziane a secco «Provincia penalizzata nella ripartizione»

La provincia riceve meno fondi di tutte le altre del Veneto, pur avendo un indice di vecchiaia più alto. La denuncia della Cgil

Maria Ducoli

L'indice di vecchiaia è tra i più alti di tutto il Veneto ma, se le risorse pro capite per gli over 65 stanziati dalla Regione all'Usl 7 sfiorano gli 800 euro e nel Bellunese sono pari a 772 euro, che scendono a 642 Marca, nel Veneziano si fermano ben prima: 580 euro pro capite nell'Usl 3 e ancora meno nel Veneto Orientale, dove si arrestano a 547 euro. Risorse preziosissime che la Regione dà alle Usl anche per l'integrazione delle rette per le case di riposo che, così, non pesano interamente sulle famiglie. A denunciare il sottofinanziamento della non autosufficienza in Veneto e la penalizzazione della provincia di Venezia è la Cgil di Venezia, insieme alle categorie Funzione Pubblica, Filcams e al Sindacato Pensionati, che lanciano una campagna per evidenziare la sottoestima delle risorse destinate ad anziani e disabili. Secondo i dati diffusi dal sindacato, le risorse assegnate alle aziende sanitarie veneziane risultano non solo insufficienti a coprire i bisogni, ma anche inferiori rispetto ad altri territori della regione. Una situazione che, secondo la Cgil, produce effetti concreti e pesanti: aumento delle liste d'attesa per entrare nelle case di riposo, maggiore pressione sulle famiglie — spesso sulle donne, che ricoprono il ruolo di caregiver — e crescita della spesa privata per assistenza, tra badanti e rette delle strutture.

Proprio sul fronte delle residenze per anziani emergono ulteriori criticità. Nell'Usl 3 la retta media giornaliera

con impegnativa si attesta a circa 69 euro, che salgono a oltre 98 euro senza contributo pubblico. Nel Veneto Orientale si registrano cifre simili, rispettivamente di 67 e 91 euro. «Le famiglie e gli anziani della provincia di Venezia pagano di più e ricevono meno assistenza rispetto ad altri territori», sottolineano i rappresentanti sindacali Daniele Giordano, Daniele Tronco, Ivan Bernini e Caterina Boato, «In una società inclusiva, farsi carico delle persone non autosufficienti è un segno di civiltà: servono finanziamenti adeguati e strumenti efficaci».

Il sindacato chiede, quindi, un cambio di rotta nella programmazione regionale. L'obiettivo è aprire un confronto sui reali bisogni della popolazione anziana non autosufficiente, superando criteri considerati troppo limitati, come il semplice numero di over 65 o la spesa storica. Tra le proposte avanzate, l'introduzione di nuovi indicatori che tengano conto del carico familiare, delle condizioni socio-economiche e delle disuguaglianze territoriali, oltre alla reale accessibilità dei servizi: posti letto disponibili nelle strutture, copertura dell'assistenza domiciliare integrata e tempi di attesa. Nel concreto, la Cgil chiede un emendamento alla legge di bilancio regionale in discussione, per aumentare i fondi del riparto 2026 e introdurre correttivi specifici a favore delle Usl 3 e 4. Una richiesta formalizzata anche con una lettera inviata all'assessorato regionale alla Sanità, Paola Roma. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

Azienda ULSS	Residenti	over 65 anni	Over 65 %	Indice di vecchiaia	risorse anno 2026*	Risorse pro capite 065	Risorse pro capite residenti
Urss 1 - Dolomiti	197.558	56.304	28,5	275	43.490.988,81	772 €	220 €
Urss 2 - Marca Trevigiana	877.565	213.248	24,3	199,1	136.917.071,17	642 €	156 €
Urss 3 - Serenissima	607.736	162.873	26,8	244	94.424.229,52	580 €	155 €
Urss 4 - Veneto Orientale	226.198	58.359	25,8	230,5	31.945.091,06	547 €	141 €
Urss 5 - Polesana	229.378	65.602	28,6	285,8	49.997.895,77	762 €	218 €
Urss 6 - Euganea	930.378	228.872	24,6	211,7	148.487.644,06	649 €	160 €
Urss 7 - Pedemontana	361.760	87.907	24,3	202,7	70.074.076,15	797 €	194 €
Urss 8 - Berica	492.371	116.199	23,6	193,5	88.565.302,26	762 €	180 €
Urss 9 - Scaligera	928.907	219.236	23,6	188,7	141.731.489,33	646 €	153 €
Veneto	4.851.851	1.208.600	24,9	211,9	805.633.788,13	667 €	166 €

WITHub

L'APPELLO

Il sindacato «Più risorse per aiutare gli anziani»

A sinistra, Massimo Zuin, neo direttore generale dell'Urss 3. A destra, il segretario generale della Cgil Fp di Venezia, Ivan Bernini. Il sindacato ha lanciato l'allarme sul riparto dei fondi.



L'agenzia regionale amministra tra Venezia e Mestre 5.163 case Ocio: nel segmento calmierato, più abitazioni chiuse che aperte

Patrimonio Ater sfitta una casa su tre In tre anni persi altri 500 alloggi

L'ANALISI

Eugenio Pendolini

Ater ha un tasso di alloggi sfitti in provincia di Venezia superiore al 30%. Tradotto: uno su tre non è abitato. Un livello preoccupante, che addirittura sale se si prende in considerazione le case di edilizia calmierata, dove il tasso supera il 50%. Sono i dati che emergono dall'ultimo report dell'Osservatorio indipendente Ocio che ha analizzato gli ultimi numeri disponibili di Ater, aggiornati al 31 dicembre del 2025, riferiti al patrimonio abitativo di sua proprietà ubicati nel Comune di Venezia.

«Il quadro che emerge, purtroppo, è desolante e ripropone, così come già negli anni scorsi, gli esiti pesantemente negativi di una gestione fallimentare», il giudizio di Orazio Alberti dell'Osservatorio Ocio. Ad oggi, Ater - che nei giorni scorsi ha annunciato il pugno duro contro le occupazioni abusive dopo i recenti casi del Circus e della Giudecca - amministra in Comune 5163 alloggi di sua proprietà, equamente suddivisi tra Venezia insulare e Terraferma veneziana. Negli ultimi anni la dimensione del patrimonio abitativo è rimasta invariata. Solo lo scorso anno si è registrato un leggero incremento di 7 unità, risultante dalla differenza tra i 19 nuovi alloggi finalmente ultimati in Campo di

Marte alla Giudecca e i 12 alloggi inseriti nel Piano di Vendita e alienati nel corso del 2025 in Terraferma. Invece, il patrimonio sfitto ha continuato ancora ad aumentare consistentemente, di circa 500 alloggi dal 2022; di oltre 700 dal 2017. «Di conseguenza, il patrimonio attualmente affittato agli inquilini si è ridotto a 3443 alloggi e il peso del non occupato ha raggiunto la quota incredibile, ma purtroppo vera, del 33,5%», spiega Alberti, «tra gli alloggi di edilizia calmierata gli sfitti sono addirittura diventati la maggioranza: 342 abitazioni sulle 676 totali. Questo quadro sconcertante interessa l'intera Città Metropolitana dove, dal 2009 al 2024, non c'è stato anno in cui il numero di alloggi



Al Circus di Chirignago ci sono molte delle case sfitte di Ater

sfitti non sia aumentato». Per Ocio, la dimensione del patrimonio sfitto e l'impegno finanziario pluriennale necessario a recuperarlo e riassegnarlo per Ocio «stridono con le risorse messe in campo dall'azienda»: «Tra il 2022 e il 2025 Ater ha completato nel Comune di Venezia 135 interventi di rimessa a reddito di alloggi sfitti, di cui 23 riguardanti interventi di recupero e manutenzione straordinaria e 112 di riatto, interven-

ti di entità media e piccola. Negli ultimi quattro anni, Ater è riuscita a recuperare in media 34 alloggi sfitti all'anno; nello stesso periodo, però, il patrimonio sfitto è aumentato mediamente di 150 alloggi all'anno.

In altre parole, gli alloggi recuperati non riescono nemmeno a compensare il numero di unità immobiliari che ogni anno vengono restituite ad Ater dagli inquilini per decesso, decadenza dall'assegnazione o al-

tri motivi». Del tutto insufficienti, del resto, le risorse investite negli ultimi anni da Regione e Stato per garantire l'abitabilità del patrimonio, mentre le politiche di alienazione giustificate dall'obiettivo di reinvestire i soldi per interventi di recupero hanno coperto solo in minima parte il fabbisogno.

Quanto alle assegnazioni, poi, tra il 2024 e il 2025 sono state fortemente condizionate dalla sentenza della Corte costituzionale che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del requisito della residenza quinquennale nel territorio regionale previsto dalla legge regionale. «La situazione», conclude Alberti, «evidenzia una crisi strutturale, in un contesto istituzionale caratterizzato dalla scomparsa delle politiche abitative dalle priorità nazionale e regionale. Serve un Piano Casa pluriennale che punti al rifinanziamento di un programma per il recupero ma anche per un suo ampliamento. In mancanza di un intervento strutturato, si rischia la crescente marginalità dell'edilizia pubblica nel mercato abitativo. Purtroppo, si va sempre più radicando l'immagine degli edifici e dei quartieri dell'edilizia pubblica, visti come ghetti di degrado e di emarginazione sociale. Questi alloggi sono stati affidati in gestione ad Ater per mantenerli integri e abitabili. Sembra invece che il più diffuso intervento sia diventato murare porte e finestre delle abitazioni sfitte in funzione anti occupazione, lasciando poi tutto inalterato per anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GIORNATA MONDIALE

Autismo, crescono le diagnosi «Oltre 1.200 gli utenti dell'Usl»

Circa 900 i pazienti under 18 in carico ai servizi per l'infanzia e l'adolescenza
Aumentano anche gli adulti: «Dare un nome al problema permette di affrontarlo»

Maria Ducoli

Diagnosi tardive, fattori ambientali, strumenti diagnostici sempre più accurati e sempre meno stigma. Sono le coordinate, in sintesi, del pianeta autismo. In sintesi, perché ogni caso è a sé, ogni persona ha la propria storia clinica e personale, ogni bambino non è mai uguale a un altro. E, infatti, i trattamenti sono personalizzati, per dare a ciascuno la possibilità di tirare fuori il proprio potenziale e acquisire una cassetta

degli attrezzi per affrontare il mondo. Non sempre semplice, non sempre accogliente, ma sicuramente più accessibile, con l'aiuto degli specialisti.

NUMERI

In occasione della Giornata mondiale per la consapevolezza sull'autismo, i professionisti dell'Usl 3 snocciolano i numeri, in netto aumento: sono 901 gli utenti under 18 con una diagnosi di autismo in carico nel 2025 al Servizio per l'infanzia, l'adolescenza e la fami-

glia dell'Usl 3, di cui 768 maschi e 133 femmine. Dei 451 utenti con diagnosi dei Distretti di Venezia Terraferma, 231 sono di madrelingua italiana, e ben 220 quelli di origine straniera. Tanti, poi, anche i maggiorenni seguiti dall'Unità operativa semplice Disabilità adulta dei distretti 3 e 4 (Mirano-Dolo e Chioggia): oltre 398 i pazienti in carico in tutta l'Usl, di cui 107 le nuove diagnosi registrate nel 2025. Il coordinatore del team autismo, lo psicoterapeuta Marco Ricca, fa

presente che «il numero è destinato a crescere molto velocemente, man mano che aumenta la consapevolezza». L'aumento, d'altronde, il servizio l'ha già visto: dopo aver aperto le proprie porte nel 2021, ogni anno è stato registrato un incremento dell'utenza che oscilla tra il 25 e il 30%. «Sicuramente», prosegue Ricca, «la crescita è dettata non solo da un aumento dei casi, ma anche dal cambiamento dei criteri diagnostici: dal 2012 non si parla più di autismo ma di disturbi

di Venezia e Mestre la Nuova

Giovedì 2 aprile 2026

dello spettro autistico e, quindi, comprende tante situazioni molto diverse, dall'Asperger ai casi più gravi. A cascata, questo ha cambiato la consapevolezza sia dei clinici che della società».

CAMPANELLI D'ALLARME E ITER

A spiegare quali possono essere i campanelli d'allarme nei bambini, è la neuropsichiatra Ilaria Festa, direttrice dei Servizi per l'infanzia e l'adolescenza dei distretti 1-2. «I sintomi sono legati all'interazione sociale», fa sapere, «dalla qualità dello sguardo alle problematiche del linguaggio, soprattutto a livello espressivo. Poi questi bimbi manifestano spesso comportamenti ripetitivi e stereotipati, anche nel gioco. Fanno fatica, ad esempio, a giocare a far finta di usare le macchine per fare un viaggio, piuttosto si concentrano sui singoli pezzi che le compongono, sulle ruote che girano». Se, stando alle linee guida, la diagnosi definitiva può avvenire tra i 24 e i 36 mesi, Festa fa sapere che già dai 18-20 mesi i genitori possono rilevare situazioni di

«forte sospetto». In quel caso, la prima figura da consultare è il pediatra che può inviare la famiglia verso i servizi specialistici dell'Usl.

DIAGNOSI TARDIVE

Non tutti i casi d'autismo, però, vengono rilevati nell'infanzia. E, soprattutto nel passato, quando gli strumenti e la consapevolezza erano diversi, capitava che alcuni dei casi più lievi sfuggissero. Così, le diagnosi in età adulta fatte dal servizio dell'Usl spesso fanno tirare un sospiro di sollievo alle persone e alle loro famiglie: «Dare un nome a certi comportamenti, capire perché c'erano certe reazioni diverse da quelle degli altri, soprattutto nei rapporti sociali, è già un conforto per molti pazienti», conferma Ricca, «inoltre, la diagnosi permette di mettere in campo una serie di percorsi dedicati, dal training per le relazioni, alle progettualità dedicate allo sviluppo delle competenze sociali, ma anche interventi in sinergia con il servizio di Integrazione lavorativa». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL MUNICIPIO DI MESTRE

Benemerenze del Coni Consegnate 34 targhe

Consegnate ieri sera le Benemerenze 2024 del Coni, un riconoscimento a coloro che si sono distinti nel mondo dello sport: un evento che rappresenta il più importante appuntamento del movimento sportivo. Trentaquattro i premiati, in rappresentanza di diverse discipline.

La cerimonia, ospitata dalla sede municipale di Mestre, è stata seguita dal vicesindaco e assessore allo Sport Sergio Vallotto e dalla presidente del

Consiglio comunale Ermelinda Damiano, insieme al presidente del Coni Veneto Dino Ponchio e al delegato provinciale Coni Venezia Piero Rosa Salva.

«Le Benemerenze sportive del Coni sono un riconoscimento importante per chi ha dato valore allo sport, dentro e fuori dal campo - ha detto il vicesindaco Vallotto - Lo sport è una scuola di vita e in questi anni l'Amministrazione ha investito con convinzione sia nelle

infrastrutture che nei percorsi di avvicinamento alla pratica sportiva. Ringrazio il Coni per questo invito e confermo la piena vicinanza del Comune a tutto il mondo delle associazioni, delle società e degli atleti, con l'impegno di continuare a lavorare in questa direzione».

Oltre 650 mila tesserati Coni, 160mila addetti ai lavori, praticamente tutti volontari: soltanto lo 0,4% è costituito da professionisti, ha spiegato il presidente Ponchio: «E' dunque un dovere onorare chi ha onorato lo sport. Dai dirigenti, ai tecnici, agli atleti». Sono state dunque consegnate 7 Stelle di bronzo dirigenti; 2 Palme di bronzo tecnici; 3 Stelle di bronzo società; 22 Medaglie di bronzo atleti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mirano

Sabato l'addio a Mauro il nonno vigile napoletano

Si terranno sabato 4 aprile nella chiesa di Zianigo di Mirano i funerali di Mauro Cimminella, 68 anni, ex guardia carceraria in pensione e nonno vigile di Zianigo. Lo scorso mese era rimasto coinvolto in un incidente in cui aveva perso la vita Gianluca Callegaro, 27 anni, centauro di Vigonza. Mauro era volontario Auser dal 2017, «una persona garbata, disponibile e accattivante, con la sua parlata napoletana a cui era molto legato». Lascia il figlio Salvatore, la moglie Filomena Carfora e la figlia Giuseppina.

PIANIGA

Nuova pista ciclabile Approvato il progetto da oltre un milione

PIANIGA

Approvato dalla Città Metropolitana di Venezia il progetto di fattibilità per completare un tratto di pista ciclabile lungo la provinciale 26 tra Mirano e Pianiga. Il tratto in questione è destinato a collegare altre piste ciclabili tra i centri di Cazzago, Dolo e la stazione ferroviaria di Ballò fino ad arrivare al ponte sul-

lo scolo Pionca, migliorando così la sicurezza per i pedoni e gli appassionati della bici. Il tratto che verrà realizzato dalla Città metropolitana sarà lungo un chilometro e 100 metri ed è sostanzialmente appoggiato sul lato est della provinciale, nei comuni di Pianiga e Mirano. Il percorso si inserirà tra il viadotto autostradale e la rotonda tra Sr15 e la strada pro-

vinciale. Il progetto prevede, nel Comune di Pianiga, di allargare la strada, realizzare gli attraversamenti pedonali in corrispondenza della rotonda di via Cave e dell'ovale di Roncoduro, dove le velocità dei veicoli sono ridotte. Nel comune di Mirano, invece, le soluzioni proposte sono quelle di acquisire una striscia di terreno privato a lato del sottopasso dei binari e di rettificare la segnaletica orizzontale della provinciale spostandola sul lato ovest per l'introduzione della ciclabile. Si tratta di un investimento di un milione e 221 mila euro cofinanziato da Città metropolitana e dai due comuni. —

A.AB.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Reyer Baby, in 15 anni distribuiti ai neonati oltre 150 mila nuovi kit



Il Progetto Reyer Baby, la festa-premiazione a Mirano

MIRANO (VE)

Umana Reyer Venezia non solo pallacanestro, ma anche una finestra aperta sul sociale. Il Progetto Reyer Baby taglia un traguardo straordinario: in 19 anni di attività sono stati distribuiti oltre 150.000 kit ai nuovi nati del nostro territorio. Per onorare questo storico risultato, al Bowling Iguazù di Mirano la società ha reso omaggio a ostetriche, caposala e primari dei reparti di Ostetricia e Ginecologia, insieme ai Direttori Generali delle ULSS di riferimento. Un ringraziamento sentito che ha coinvolto le strutture ospedaliere di SS. Giovanni e Paolo di Venezia, Dell'Angelo di Mestre, Padova, Mirano, Chioggia, San Donà di Piave, Camposampiero, Oderzo e Portogruaro.

L'evento si è acceso con un momento ludico che ha coinvolto tutti i presenti: sfida a bowling tra i reparti dei diversi ospedali, a cui hanno partecipato anche le giocatrici e i giocatori delle prime squadre dell'Umana

Reyer. A tutti gli ospiti sono stati consegnati dei cadeau firmati Reyer, Umana e Salviati. A trionfare sulle piste è stato il team dell'Ospedale Dell'Angelo di Mestre, capace di superare in finale le campionesse in carica dell'Ospedale Madonna della Navicella di Chioggia.

Un momento di team building vissuto con il sorriso da medici, atleti, allenatori e dirigenti. «Un evento che ci consente di ringraziare tutte le persone che alla fine consegnano i nostri kit - ha spiegato il responsabile marketing dell'Umana Reyer Paolo Bettio. Il contesto che abbiamo scelto piace molto. C'è grande condivisione ed entusiasmo da parte di tutti per una serata del genere. Una costata crescita e i 150mila kit consegnati hanno un valore iconico. È un progetto a cui abbiamo creduto fin da subito che ci gratifica - come abbiamo visto in altri contesti come ad esempio con la Reyer School Cup - e che se mantenuto con qualità poi alla fine porta risultati straordinari». —G.M.

Fiori di primavera

Fiere e consigli per giardini perfetti

A Noale, Rovarè e Forte Marghera manifestazioni con centinaia di vivaisti attesi
Al castello di Strassoldo di sopra la passione per le piante incontra arte e storia

Lucia Aviani

È il momento. Con colori e profumi la natura ammicca e risveglia, sulla spinta di una miriade di fiere floreali, la passione botanica: tra corolle dalle infinite tonalità, piantine da balcone, davanzale o giardino e suggerimenti per l'orto perfetto è festa per gli occhi di tutti, non solo dei pollici verdi. Immergersi in piazze e vie trasformate in tappeti sgargianti, che invitano all'acquisto per ravvivare ogni angolo possibile, rappresenta ormai una sorta di rito collettivo, di accoglienza ufficiale alla bella stagione: buono spettacolo e buona scelta, allora, fra le proposte che vi segnaliamo per il mese di aprile.

Partiamo dal Veneto, per ragioni di carattere cronologico: è alle porte la Fiera dei Fiori di Rovarè (Treviso), dove il giorno di Pasquetta, lunedì 6 aprile, il verde domi-

Vittorio Veneto domenica 12 aprile ospiterà la rassegna florovivaistica all'interno del Parco Papadopoli. Tra gli stand essenze aromatiche, ortaggi da trapianto e attrezzi E ci sarà pure un concorso fotografico



nerà il paesino, rinnovando un appuntamento (l'edizione è la numero 41) fra i più attesi sul territorio. E alle essenze fiorite, grandi protagoniste - tanti i vivaisti locali attesi -, si unirà una mostra di antichi mestieri e d'artigianato, che permetterà di riscoprire gli attrezzi del lavoro di un tempo. Per domenica 12 aprile, poi, l'opzione è doppia: "Noale in Fiore" (nell'omonima

località, in provincia di Venezia) è una delle manifestazioni primaverili più note della regione, grazie agli oltre 200 espositori coinvolti. Fiori, piante e alberi ad alto fusto trasformeranno l'immagine delle stradine e delle piazze del borgo medievale, per una giornata meta ideale per gli appassionati di giardinaggio e cura del verde; un ricco programma, che con-



Piantine coloratissime alla Fiera dei Fiori di Rovarè di Treviso

templa mostre, esibizioni di arte di strada, concerti, mercatini, animazioni e visite guidate all'oasi naturalistica, rende del resto l'occasione appetibile per un pubblico variegato, non necessariamente "vincolato" alla panoramica floreale. A Vittorio Veneto va invece in scena "La città e il fiore", a sua volta evento radicato (siamo alla 42ª edizione): la prestigio-

sa rassegna florovivaistica graviterà su Parco Papadopoli, dalle 8 del mattino a sera. Oltre 100 fra vivaisti, florovivaisti, artigiani e produttori locali presenteranno piante ornamentali (anche rare) e aromatiche, ortaggi da trapianto, attrezzi e complementi d'arredo per esterni; e per la circostanza la Pro Loco di Vittorio Veneto propone il concorso fotografico "La Vit-



Uno stand di Horti Tergestini a Trieste



Il centro di Sacile trasformato in un grande giardino fiorito

A Sacile il centro storico si tramuterà in una coloratissima aiuola rallegrata dai cinguettii di migliaia di uccelli

A Trieste scaldano i motori la ventesima edizione di Horti Tergestini all'interno del Parco di San Giovanni



Noale in fiore attende quest'anno circa 200 espositori

torio Veneto Nascosta. Luoghi sconosciuti e inaspettati della città", rivolto a professionisti e appassionati di fotografia.

Bisogna invece aspettare il 19 aprile per "Forte in Fiore": la location è il suggestivo Forte Marghera (Mestre), cornice di una mostra mercato di florovivaismo e di tante chance d'intrattenimento. Per il 25 aprile è in calendario "Fiori a Mirano", in con-

comitanza con la festa di San Marco: regina sarà la rosa, in omaggio alla remota tradizione veneziana della Festa del Bocolo, quando ogni innamorato dona alla propria bella un bocciolo di rosa rossa. Attorno a Piazza Martiri i vivaisti più affermati del settore esporranno rose antiche, varietà da collezione, le profumatissime inglesi e le novità più recenti, figlie dell'ibridazione. Nell'ultima

domenica del mese, 26 aprile, toccherà infine ad "Adria in Fiore" (in provincia di Rovigo): pure in questo caso, all'offerta prettamente botanica - che si svilupperà nelle piazze del centro, in una grande festa diffusa legata al risveglio della natura - si accosterà una sezione artigianale, oltre alla vendita di prodotti orticoli.

Passiamo ora al Friuli Venezia Giulia, dove svetta la

Fiera Primavera di Uccelli, Piante e Fiori, in scaletta per sabato 11 e domenica 12 aprile, dalle 8 alle 20, a Sacile (Pordenone). Il centro storico si tramuta in un coloratissimo giardino, rallegrato dai cinguettii di migliaia di uccelli. Anticipazione della celebre Sagra dei Osei, la rassegna richiama decine di espositori florovivaisti, ma anche hobbisti e produttori agro-alimentari: nel ricco

cartellone rientrano pure esibizioni di chioccolo.

Nelle stesse date (da venerdì 10, per la precisione, fino a domenica 12 aprile) torneranno i "Magici intrecci primaverili" al castello di Strassoldo di Sopra (Cervignano): un'opportunità preziosa per ammirare un sito dalla storia millenaria, che si veste di primavera con le proposte vivaiistiche d'eccellenza di oltre 120 espositori. Dedicata anche al giardinaggio d'autore, la rassegna si struttura come un autentico progetto culturale, arricchito da numerose iniziative collaterali: fra di esse una mostra di galline ornamentali, visite guidate al parco del Castello di Sotto e agli edifici del complesso - abitato e custodito da oltre mille anni, appunto, dalla stessa famiglia -, una passeggiata dedicata alle erbe commestibili. La manifestazione, costruita ad arte sul sito, per dialogare con gli storici ambienti nel segno dell'equi-

librio e del rispetto dei luoghi, consente dunque di ammirare anche gli storici saloni del castello e le sue pertinenze, tra il borgo e i giardini, sposando alle suggestioni naturalistiche un'opportunità di conoscenza e approfondimento culturale.

Trieste è invece "patria" di un'altra amata manifestazione, Horti Tergestini, che sabato 18 e domenica 19 aprile inviterà a immergersi nel roseto del Parco culturale di San Giovanni, pronto ad accogliere ancora una volta il meglio del florovivaismo italiano e non solo: la kermesse, che taglia il traguardo della ventesima edizione, richiama infatti espositori anche da Slovenia, Austria, Croazia e Ungheria. Ricco il palinsesto della fiera, che include presentazioni di libri, laboratori didattici (anche per adulti), degustazioni di vini, incontri con vignaioli e vignaiole e momenti formativi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA